

Squadra Mobile

136711

Cat. V.1/81 Mobile Omicidi

Rapporto giudiziario di denuncia a carico di:

+++++

- 1°) - PROFETA Salvatore fu Vincenzo, nato a Palermo il 4.9.1945, ivi residente in Via Guadagno n.5, ARRESTATO;
- 2°) - POLLARA G. Battista fu Giusto, nato a S. Giuseppe Jato il 21.7.1943, residente in Palermo, Largo Giuliana n.2, ARRESTATO;
- 3°) - CAPIZZI Benedetto di Giocchino, nato a Palermo il 28.6.1944, ivi residente nella Via Ambler n.4, ARRESTATO;
- 4°) - VERNECO Ruggero fu Giovanni, nato a Palermo il 1° settembre 1955, ivi residente nella Via Del Visconte n.12 - ARRESTATO;
- 5°) - PASCELLA Pietro fu Antonino, nato a Palermo il 10.4.1935, ivi residente nella Via Dello Spino n.1 - ARRESTATO;
- 6°) - LO IACONO Pietro fu Francesco, nato a Palermo il 19.5.1927, ivi residente nella Via Paolo Gailliano Giudici n.4 - ARRESTATO;
- 7°) - GAMBINO Giuseppe di Salvatore, nato a Palermo il 29.6.1933, ivi residente nella Via Amato Guglielmo n.11 - ARRESTATO;
- 8°) - DI MICELI Giuseppe fu Giovanni, nato a Corleone il 28.7.1919, residente in Palermo, Via Sacco e Vanzetti n.36, piano 4 - ARRESTATO;
- 9°) - URSO Giuseppe di Francesco, nato a Palermo il 20.5.1959, ivi residente nella Via Giovanni Corleo n.6 - ARRESTATO;
- 10°) - AGLIERI Giorgio fu Francesco e fu Giamporcuro Provvidenza, nato a Palermo il 31.1.1920, ivi residente in Via Sacco e Vanzetti n.36, piano 4° int.7, IRREPERIBILE.

RESPONSABILI:

-tutti, di associazione per delinquere di tipo mafioso, con l'aggravante della scorreria in armi nella città di

./.

./.

136712

- 2° foglio -

Palermo e campagne limitrofe;

-il Profeta Salvatore ed il Pullarà G. Battista, di porto e detenzione abusiva di armi e munizioni comuni e da guerra, nonché di resistenza a P.U. nell'esercizio delle proprie funzioni;

-Capizzi Benedetto, Vernengo Ruggero, Fasoella Pietro, Lo Incono Pietro, Gambino Giuseppe, Di Miceli Giuseppe e Ureo Giuseppe, di tentato omicidio plurimo in danno di appartenenti alla Polizia di Stato, nonché di porto e detenzione abusiva di armi e munizioni;

-Alfieri Giorgio, del resto di cui all'art. 1 terzo comma del decreto legge 4.3.1976 n.31, convertito in legge il 30.4.1976, n.159, per avere illegalmente tenuto valuta estera nella propria abitazione di L. 147.200.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

Presso Il Tribunale di

- PALERMO -

Si fa seguito alla segnalazione pari categoria in data 20 ottobre 1981, diretta al Signor Sostituto Procuratore della Repubblica, Dott. Agata Consoli, relativa all'arresto di Profeta Salvatore più 8.

Nel corso delle indagini e dei servizi predisposti da questa Squadra Mobile in collaborazione con il Centro Interregionale Criminalpol Sicilia Occidentale ed il Nucleo Operativo Carabinieri di Palermo, volti alla identificazione degli autori dei numerosi e gravissimi delitti perpetrati negli ultimi tempi nel Capoluogo e provincia, si veniva a conoscenza che nella zona di Fondo Valenza, in uno dei numerosi villini ivi ubicati, si sarebbe potuto rintracciare il noto e pericoloso latitante CONTORNO Salvatore

./.

./.

136713

- 3° foglio -

di Antonino, nato a Palermo il 28.5.1946, già oggetto di tentato omicidio verificatosi a Palermo il 25.6.1981. Si predisponendo, quindi, un adeguato servizio di appostamento ed avvistamento che, protrattosi per diversi giorni, permetteva di appurare che in effetti, nella zona, vi era un sospetto via via di autovetture e di persone che trovavano adeguato rifugio in uno dei villini di cui innanzi. Nella mattinata del 19 ottobre, veniva continuato il predetto servizio, effettuato dal Brigadiere CATALANO Corrado, della Sezione Omicidi di questa Squadra Mobile, e dalla Assistente di Polizia SALERNO Grazia. Nell'occasione veniva localizzato il villino ubicato nel Fondo Valenza, di proprietà di AGLINI Giose, meglio in oggetto generalizzato, e confermato nei pressi un movimento di parecchie autovetture e di persone sospette. In particolare il Sottufficiale notava un'autovettura di marca straniera, di colore bianco, targata FO (Forlì), con a bordo due donne, una delle quali era stata da lui notata in un servizio predisposto in occasione dei funerali di MAFARA Giovanni, recentemente assassinato. Nei pressi venivano altresì notate due persone, in seguito riconosciute per CAPIZZI Benedetto e PULLARA G. Battista, intente a conversare davanti al cancello della villa, nel cui recinto vi era anche questa volta numerose autovetture posteggiate.

Osservato quanto sopra, si decideva, ritornati in Ufficio, di predisporre immediatamente un servizio di controllo al suddetto villino ed ai suoi occupanti.

Pertanto, alle ore 14 circa, venivano inviati immediatamente in località Fiano di Menico alcuni equipaggi in divisa ed in abito civile ed altre pattuglie di questa Squadra Mobile, al comando del Tenente di Polizia PAGLIAZZO Salvatore, mentre veniva predisposto l'invio di ulteriore personale al comando di altri funzionari.

Giunto nella Via Valenza e diretto verso il villino, il personale operante incrociava l'autovettura A/112 targata PA 594425, che era stata già notata nella mattinata all'interno del recinto della villa. A bordo di essa, veniva riconosciuto il noto pregiudicato POMATA Salvatore, che viaggiava insieme a PULLARA

- 4° foglio -

G. Battista, entrambi in oggetto meglio generalizzati. Il Profeta, alla vista del personale di Polizia, cercava di darsi alla fuga, ma la pronta reazione degli agenti faceva sì che egli fosse costretto a bloccarsi andando a cozzare con la sua A/112 contro due Alfa Romeo Giulie della Polizia. Da una pronta perquisizione, il Profeta veniva trovato in possesso di una rivoltella marca S&W. cal.38 special, canna corta cromata, con i numeri di matricola punzonati e rossi illeggibili, mentre sulla A/112, sul sedile occupato dal Pullarà, si rinveniva una pistola automatica cal.45, marca REMINGTON, matr.1795086, con dicitura "UNITED STATES PROPERTY U.S. ARMY 1911", arma quest'ultima che il Pullarà riconosceva come di sua proprietà.

In questa fase dell'operazione, veniva esploso in aria un colpo d'arma da fuoco a scopo intimidatorio, colpo che evidentemente avrebbe messo in allarme gli occupanti del villino. Ciò posto, mentre i due arrestati venivano presi in consegna da una parte del personale, i rimanenti agenti continuavano velocemente la salita fino al villino. Quivi giunti, operavano in due gruppi, uno composto dal Tel. Pagliasso, dalle Guardie CARDILLO Francesco, INCARCA Giuseppe, AIELLO Giovanni e RICCARIO Salvatore, che si appostava davanti l'ingresso della villa, l'altro, composto dal Brig. CATALANO Corrado, dal perigrado PALLADINO Pasquale, dallo Appuntato NOTARCIACOMO Gerardo e dalle Guardie FANTINI Sandro e GIOIA Salvatore, che cercava di attestarsi nella parte posteriore della villa.

Prima che queste manovre potessero essere ultimate, una grandinata di colpi d'arma da fuoco si abbattava sugli agenti operanti che cercavano rifugio dietro muretti e siepi attorno all'edificio. Ad esplodere detti colpi erano più di dieci persone, armate, che sparavano dal terrazzo della villa, approfittando della loro posizione elevata per sopraffare il personale di Polizia. I poliziotti, con prontezza, intimavano il "PRIMI POLIZIA" e, visto che i malviventi continuavano imperturbati a scaricare su di loro una miriade di colpi, rispondevano al fuoco allo scopo di salvaguardare la loro incolumità personale e costringere alla resa i malfattori. Costoro, visto il volume di

./.

./.

- 5° foglio -

fuoco che aveva risposto ai loro spari e vietisi altresì circondati, tentavano una sortita cercando di sfuggire agli uomini della Polizia dalla parte posteriore della villa. Il tentativo veniva subito neutralizzato dal Brig. CATALANO con i suoi uomini, i quali riuscivano a bloccare, però, solo uno dei fuggitivi, identificato per CAPIZZI Benedetto, in oggetto meglio generalizzato, mentre gli altri, disfattisi delle pistole, riuscivano a dileguarsi per le campagne circostanti. Al momento del fermo, il CAPIZZI veniva trovato disarmato, dato che evidentemente si era disfatto dell'arma, gettandola fra l'erba ove poi venivano rinvenute diverse armi abbandonate.

Quasi contemporaneamente, altro gruppo di fuorilegge, in numero di quattro, cercava di rompere l'accerchiamento dalla parte anteriore della villa, ma anche questo tentativo veniva in parte neutralizzato dal Ten. Pagliazzo ed i suoi uomini che, rincorrendo i fuggitivi, intimavano loro di fermarsi. Per tutta risposta, costoro si giravano verso gli agenti e, con notevole ferocia, esplodevano al loro indirizzo numerosi colpi di pistola. I poliziotti, avvertito il pericolo di vita, rispondevano immediatamente al fuoco con le armi in loro dotazione, ferendo ad una gamba uno dei fuggitivi ed intimando ad un altro ormai raggiunto di fermarsi. Bloccati quindi i due, gli agenti nulla potevano per evitare che gli altri due delinquenti, con le armi in pugno, facessero perdere le loro tracce attraverso la fitta vegetazione su per la montagna. Il ferito, subito soccorso, veniva identificato per VASCELLA Pietro ed accompagnato presso il pronto soccorso del locale Ospedale Civico, veniva ricoverato al reparto Ortopedia con prognosi di gg. 10 s.c.s.m. per ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra. Il secondo veniva identificato per VENENGO Ruggero, meglio in oggetto generalizzato.

Entrambi erano tratti in arresto nella flagranza dei reati loro ascritti in rubrica.

Visto vano ogni ulteriore tentativo di fuga, i malviventi non opponevano più alcuna resistenza e gli agenti potevano quindi fare irruzione all'interno del recinto, costringendo tale MI MICHELE

./.

././.

136716

- 6° foglio -

Giuseppe ad aprire loro il cancello con delle chiavi da lui stesso prelevate dall'interno di una FIAT 126 targata PA 357876 parchata nel recinto e di sua pertinenza. Il medesimo veniva tratto in arresto unitamente a LO IACONO Pietro e GAMBINO Giuseppe, anch'essi in arresto all'interno della villa.

Circa la posizione del Di Miceli, va precisato che lo stesso veniva sorpreso all'interno del recinto della villa con una zappa in mano quasi a voler far credere di essere il giardiniera e di stare accudendo a lavori agricoli, nonostante l'imponente conflitto a fuoco. Condotta in questi uffici, dichiarava di non conoscere il proprietario del villino, pur abitando nello stesso pianerottolo di Aglieri, di non avere mai visto movimento nella villa e di non avere mai visto le persone che si trovavano all'interno di essa. Nel corso di una ispezione effettuata all'interno della A/112, guidata dal Profeta Salvatore e citata in narrativa, si rinveniva una foto nella quale viene ritratto il Di Miceli in compagnia di due giovani a bordo di una moto, riconosciuti per CAPIZZI Benedetto e PULLARA' Giovan Battista. Altra foto veniva in seguito rinvenuta nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di AGLIERI Giorgio, proprietario della villa, ed in essa il Di Miceli e consorte vengono ritratti a pranzo con Aglieri e famiglia.

E' evidente, pertanto, la manifesta appartenenza del Di Miceli alla cosca di mafiosi presenti all'interno della villa e la puerilità delle giustificazioni da lui addotte per dichiararsene estraneo. Pur essendo stato contestato al Di Miceli in principio il reato di favoreggiamento personale, quando ancora la sua posizione non era stata ben chiarita, in seguito alle indagini ulteriormente esperite, è stata invece accertata la sua responsabilità in ordine ai reati elencati in rubrica.

Un altro equipaggio di Polizia, nel frattempo sopraggiunto, bloccava nei pressi del civico 6 di Via Valenza, cioè nelle immediate vicinanze del villino, l'autovettura BMW 320 targata PA 618625, con alla guida tale URSO Giuseppe. Costui spontaneamente

./.

./.

Il presente rapporto è stato redatto dal sottoscritto in data 12/11/1982.

././.

136717

- 7° foglio -

te dichiarava di essere proveniente dalla villa nella quale aveva effettuato dei lavori all'impianto elettrico e di conoscerne gli occupanti.

Vista la palese partecipazione dell'Urso all'attività criminosa che si era svolta nel villino, visto che lo stesso cercava con fallaci giustificazioni di spiegare la sua presenza nella zona, visto quindi che lo stesso stava cercando di allontanarsi approfittando della confusione venutasi a creare intorno alla villa a seguito degli avvenimenti narrati, per tutti questi motivi veniva tratto in arresto a sua volta.

Nella immediatezza del fatto, veniva chiesto al Di Miceli Giuseppe chi fosse il proprietario del villino e lo stesso, pur dichiarando di non conoscerne il nome, ne indicava il domicilio sito in questa Via Sacco e Vanzetti n. 36, piano 4, int. 7, sul suo stesso pianerottolo.

Personale di questa Squadra Mobile e dei Carabinieri si portava immediatamente all'indirizzo dello Aglieri e, in esecuzione del provvedimento del Sostituto Procuratore della Repubblica, Dott. Agostino Consoli, abbattendo la porta blindata posta all'ingresso ed effettuava una perquisizione domiciliare nel corso della quale venivano rinvenute banconote italiane per un importo di 130 milioni di lire circa, nonché dollari U.S.A. per un totale di 147.200. Nelle predette abitazioni, però, non veniva rintracciato né lo Aglieri Giorgio, tuttora irreperibile, né taluno del suo nucleo familiare. Tutte le banconote di cui sopra sono state sottoposte a sequestro da parte dell'Arma dei Carabinieri, che provvederà per gli ulteriori controlli e per le altre incombenze di legge.

Con personale di rinforzo nel frattempo sopraggiunto, veniva effettuata una vasta battuta per le campagne attorno al villino con l'ausilio di unità cinofile e di un elicottero della Polizia. La battuta, volta al rintraccio dei fuggiaschi, dava esito negativo.

Da un'accurata ispezione, attorno alla villa e all'interno del recinto di essa, venivano rinvenute cinque rivoltelle cariche,

./.

././.

- 8° foglio -

in altri atti meglio descritte, mentre altre due rivoltelle, cal. 38, anch'esse cariche, venivano rinvenute nella giornata del 20 ottobre nel corso di una ulteriore e più attenta ispezione nel terreno confinante con la villa di Aglieri.

Tutte le suddette armi, unitamente ai giunti di paraffina assunti a ciascuno degli arrestati, con separato reperto, saranno fatti depositare presso l'Ufficio Corpi di reato di codesto Tribunale.

All'interno del recinto del villino, piantonato da agenti e carabinieri dalle ore 14 del 20 ottobre, venivano trovate parcheggiate le seguenti autovetture:

-Renault 5 ALPINE targata PA 590955;

-FIAT 126 verde targata PA 357876;

Nella strada di fronte al villino, vi erano invece le seguenti autovetture:

-A/112, targata PA 996386;

-Renault 4 targata PA 610358;

-VOLVO targata PA 620142;

-BMW 320 targata PA 601476;

Per quanto riguarda gli intestatari delle suddette autovetture e gli ulteriori più approfonditi accertamenti che saranno eseguiti da questa Squadra Mobile e dal Nucleo Operativo dell'Arma, si fa riserva di riferire con successivo più dettagliato rapporto giudiziario.

Le indagini, tuttora in fase di svolgimento, sotto la direzione dello scrivente, sono state avviate e condotte, in tale prima fase investigativa, dai Commissari Capi di P.S. PALLIENGO Francesco ed ACCONLINO Francesco, dal Tenente della Polizia di Stato PAGLIAZZO Salvatore, nonché dal personale dipendente e verbalizzante. Hanno, inoltre, attivamente collaborato all'espletamento delle diverse operazioni di P.G. sin qui attuate, Ufficiali del Nucleo Operativo dell'Arma e militari dipendenti, unitamente ai quali vengono svolti, come detto sopra, più approfonditi e capillari accertamenti, oltre che in ordine agli intestatari delle

■

./.

Il sottoscritto, in qualità di ... non ...

./.

- 9° foglio -

autovetture sopra dette, anche sulla documentazione rinvenuta, sulla provenienza delle armi rinvenute, sulla natura dei vincoli associativi intercorrenti fra gli arrestati medesimi, per le identificazioni di questi, presenti alla riunione mafiosa, sono riusciti ad evitare l'arresto, nonché per l'acquisizione di tutti quegli elementi che saranno di utilità al lavoro investigativo in corso.

Si allegano:

- Relazione di servizio del personale operante, Ten. Pagliaro, Briga Catalano ed altri;
- relazione di servizio a firma del M/llo Irrera Tommaso;
- relazione di servizio del M/llo Balbi Vincenzo;
- relazione di servizio a firma della Guardia Celestia;
- relazione di servizio a firma del Brig. Catalano Corrado;
- relazione di servizio a firma della Grd. Depinto Cosimo;
- verbale di arresto di Capizzi Benedetto;
- verbale di arresto di Gambino Giuseppe e Lo Iacono Pietro;
- verbale di arresto di Pascella Pietro e Vernengo Ruggero;
- verbale di arresto di Pullarà Giovan Battista e Profeta Salvatore;
- relazione di servizio inerente all'accompagnamento in Ufficio di Urso Giuseppe;
- verbale di arresto di Urso Giuseppe;
- verbale di c.i.t. e contestazione di reato a Urso Giuseppe;
- verbale di contestazione di reato a Pascella Pietro;
- verbale di perquisizione domic. abitazione Pascella;
- verbale di perquisizione domiciliare abit. Profeta;
- verbale di perquisiz. domiciliare abitazione Pullarà G. Battista;
- verbale di perquisizione domic. abitazione Gambino G/ppe;
- relazione di servizio inerente perquisiz. domic. Capizzi Benedetto;
- verbale di contestazione di reato a Capizzi Benedetto;
- verbale di contestazione di reato a Gambino Giuseppe;
- verbale di perquisizione domiciliare abita. Vernengo Ruggero;

./.

Si allegano anche i verbali di arresto, non contenuti, ma da allegare

././.

136720

- 10° foglio -

- verbale di contestazione di reato a Vernengo Ruggero;
- verbale di perquisiz. domic. abitazione di Lo Iacono Pietro
- verbale di arresto di Di Miceli Giuseppe;
- verbale di sommarie informazioni test. di Di Miceli Giuseppe;
- verbale di perquisizione domic. abitazione Di Miceli Giuseppe;
- foto trovata sulla autovettura A/112 a bordo della quale è stato arrestato il Profeta ed il Pullarà, ripro-
ducente il Di Miceli insieme al Capizzi Benedetto e
al Pullarà S. Paolo;
- foto rinvenuta nell'abitazione di Aglieri Giorgio, ripro-
ducente Di Miceli Giuseppe e coesorte in compagnia di
Aglieri e famiglia;
- relazione di servizio inerente perquisizione abitazione
Aglieri Giorgio;
- verbale di perquis. e sequestro abitazione Aglieri Gio-
gio;
- verbale di sequestro delle rivoltelle, in numero di set-
te;
- verbale di sequestro di due rivoltelle;

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

Libera

Il presente verbale è stato redatto in 10 fogli, non essendo, tuttavia, sufficiente lo spazio per la sua trascrizione.

././.



Palermo *addi* 14 Novembre 19 81

Questura di PALERMO
Squadra Mobile

136721

AM

LEZIONE 1. LA LINEA DEL DALL'ERMO

Giuseppe P. ...

7. Catg.: 1981-Mob. Ind. g.

Risposta a nota N.º.....

del 19

OGGETTO: Rapporto giudiziario di denunzia, in stato di irreperi-
bilità, a carico di:

- 1°)- **GRICO** Carlo di Tommaso e di Pollara Rosa, nato a Palermo il 18.5.1956 ed ivi residente nella via Aloi n.73;
- 2°)- **LO VERDE** Giovanni di Benedetto e di Pantaleone Cristina, nato a Palermo il 18.10.1939 ed ivi residente nella Via G.Pagano n.40;
- 3°)- **MARCHESE** Mario di Domenico, nato a Monreale (PA) l'1.1.1939 e residente in Altofonte, contrada Vill la Ciembra, Via Valle Di Fico n.9;
- 4°)- **MOTISI** Giovanni Giuseppe fu Giuseppe e di Lo Giudice Maria, nato a Palermo il 22.2.1950 e residente ad Agrigento nella Via Dante n.223;
- 5°)- **GALASCIBETTA** Giuseppe di Stefano e di Di Chiara Antonia, nato a Palermo il 29.1.1951 ed ivi residente nella Via Giuseppe Spatafora n.19, abitante in questa Via G.Pojero Amato n.22;

RESPONSABILI di:

- tutti di associazione per delinquere di tipo mafioso, con l'aggravante della scorreria in armi nella città di Palermo e campagne limitrofe, in concorso con: PROFETA Salvatore, PULLARA' Giovanni Battista, CAPIZZI Benedetto, VERNIGO Ruggero, FASCELLA Pietro, LO IACONO Pietro, GAMBINO Giuseppe, DIMICELI Giuseppe, URSO Giuseppe e AGLIARI Giorgio;
- tutti di tentato omicidio plurimo in danno di appartenenti alla Polizia di Stato, nonché di porto e detenzione abusivi di armi e munizioni, in concorso con: CAPIZZI Benedetto, VERNIGO Ruggero, FASCELLA Pietro, LO IACONO Pietro, GAMBINO Giuseppe, DIMICELI Giuseppe ed URSO Giuseppe.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di

PALERMO

./.



136722

adde

19

Questura di

7.2

Div.

Categ.

Riposta a nota N°

del

19

OGGETTO:

- 2° foglio -

Fa seguito:

alla segnalazione cat. M.1-81/Mob.Omicidi del 20.10.81 relativa all'arresto di PROFETA Salvatore + 8;
al R.G. categ.M.1/81-Mob.Omicidi a carico di PROFETA Salvatore + 9 del 21.10.81;
alla nota nr.3055/11 del 27.10.81 del Nucleo Operativo CC. di Palermo relativa alla trasmissione della notifica di cessione di villino fatta da VERACE Teresa a VERENGO Ruggero;
alla nota nr.3055/13 del 27.10.81 del Nucleo Operativo CC. di Palermo, relativa alla somma sequestrata nell'abitazione di AGLI - RI Giorgio.

Le indagini di cui al presente rapporto, dirette in via principale alla identificazione di quanti, presenti all'interno della villa di Ruggero VERENGO al momento dell'irruzione di personale di questa Squadra Mobile, si sono sottratti all'arresto superando sugli appartenenti alla Polizia di Stato, per comodità di esposizione, in considerazione della connessione e dell'interdipendenza degli argomenti trattati, sono state ripartite come appresso:

- A) Indagini relative ai proprietari ed ai possessori della villa oggi in testa a VERENGO Ruggero;
- B) Accertamenti relativi ai proprietari ed ai possessori delle ville finitane a quella di VERENGO Ruggero;
- C) Indagini riguardanti le autovetture trovate all'interno e rinvenute abbandonate all'esterno della villa a seguito dell'operazione di P.G.;
- D) Vetture intercettate nei pressi della villa nel corso della operazione di P.G. e relative indagini;
- E) Accertamenti ed indagini sulle vetture notate la mattina del 19.10.81 nella zona adiacente e nelle vie di accesso alla villa.

./.



136723

addi

19

Questura di

Al

ve

Dir.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 3° foglio -

A)

Subito dopo il suo arresto, DI MICELI Giuseppe, trovato in possesso delle chiavi del portone d'ingresso della villa, ebbe a dichiarare che tali chiavi gli erano state date da un coinquilino, di cui non conosceva il nome, perché effettuasse lavori di giardinaggio. Il coinquilino fu identificato nella persona di AGLIERI Giorgio il quale, pertanto, venne ritenuto inizialmente il proprietario della villa.

Constatata l'irreperibilità di quest'ultimo e, mentre venivano svolti ulteriori accertamenti diretti a verificare la titolarità dell'immobile, si riusciva a rintracciare AGLIERI Silvana, generalizzata in otti, la quale in sue sommarie informazioni testimoniali, escludeva categoricamente che il padre fosse proprietario della villa. Ammetteva invece di conoscere il DI MICELI ed i suoi familiari con i quali aveva pranzato in qualche occasione. Confermava che la sorella Provvidenza era coniugata con VINCENZO Pietro, ma negava di conoscere una persona a nome VINCENZO Ruggero. Circa l'assenza del padre riferiva che lo stesso, unitamente alla madre, era partito il 17.10 corrente diretto a Novate Milanese ove risiede un fratello a nome Giuseppe. (all. 1)

Quanto riferito dalla AGLIERI Silvana non trovava alcun riscontro giacché i coniugi AGLIERI-BASILE non venivano trovati nell'abitazione del figlio Giuseppe il quale riferiva di non vedere i genitori dal mese di luglio o agosto del corrente anno. (all. 2 e 3)

Frattanto, nel corso di un primo sopralluogo effettuato all'interno della villa, veniva rinvenuto un nulla osta rilasciato dall'Ufficio Genio Civile di Palermo alla ditta VERACE Teresa Via Castelforte n. 155, Partanna Mondello, (PA) per la costruzione di un edificio di civile abitazione con strutture in c.a. a due elev. f.t. da realizzare in C/da Villagrazia. (all. 4)

Attraverso il numero di matricola del contatore dell'energia elettrica installato nella villa si accertava che in data 7.2.1978 VERACE Teresa, nota a Palermo il 26.9.1948 aveva stipulato il relativo contratto di fornitura, richiedendo che le bollette le fossero inviate nella Via Castelforte n. 155. (all. 5)

./.



136724

adib.

19

Questura di

Al

19

19

Div

Categ

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 4º foglio -

Relativamente all'apparecchio telefonico trovato nella villa si riscontrava alla locale SIP che l'utenza n. 430032pivi installata in data 10.3.1977, è intestata a PALMERI Maddalena, nata a Palermo il 18.5.1934 ed ivi domiciliata nella Via Partanna Mondello n. 64; come recapito delle bollette, al momento della stipula del contratto, veniva fornito l'indirizzo di cui sopra abbinate alla utenza n. 532044, quest'ultima intestata a VITAMIA Paolo (all. 6)

Dagli accertamenti anagrafici esperiti emergeva che la VERACE Teresa è vedova di RICCOBONO Giuseppe di Lorenzo e di Greco Margherita, ucciso in Palermo il 27.7.1961 e quindi è cognata di RICCOBONO Rosario di Lorenzo e di Greco Margherita, nato a Palermo il 10.2.1929, noto bos mafioso latitante da qualche anno. La PALMERI, intestataria dell'utenza n. 430032, si identifica per PALMERI Maddalena di Francesco e di Li Vigni Margherita, nata a Palermo il 10.10.1926 coniugata con VITAMIA Paolo di Giuseppe e di Lo Cascio Stefano, nato a Palermo l'8.7.1922.

Quest'ultimo, a sua volta, è cognato di RICCOBONO Rosario soprageneralizzato, che ha sposato VITAMIA Rosalia di Giuseppe e di Lo Cascio Stefano, nata a Palermo il 25.3.1930.

Le ricerche della VERACE, dalla quale ci si attendeva con vincenti spiegazioni, davano però esito negativo. Ma le informazioni nel frattempo raccolte, attraverso le quali si apprendeva che la donna viveva facendo la domestica, persuadevano, anche alla luce dei legami di affinità sopra prospettati, che ci si trovasse di fronte ad uno dei tanti casi di prestanome che avrebbe fornito l'informazione richiesta solo dopo aver ricevuto le disposizioni del caso.

Si richiedeva quindi alla PALMERI Maddalena di convenire negli Uffici di questa Squadra Mobile, ma la donna si sottraeva all'invito adducendo motivi di salute per non lasciare la sua abitazione. Tuttavia, mentre personale dell'Ufficio si trovava nella sua casa, giungeva il marito, VITAMIA Paolo che, sommarariamente sentito, dichiarava di avere preso in affitto la villa di proprietà della VERACE Teresa nell'estate del 1976, lasciandola al termine della villeggiatura. Confermava di aver fatto installare il telefono nella villa di cui sopra onde evitare che la moglie restasse isolata e di avere recapitato alla VERACE tutte le bollette.

./.



136725

addi

19

Al

Questura di

Div.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 5º foglio -

te riguardanti l'uso del telefono nel periodo successivo a quello in cui aveva occupato la villa. Aggiungeva che un mese prima, la VERACI gli aveva riferito di avere venduto la villa avvertendolo di disdire il contratto telefonico.

A specifica richiesta chiariva che nel 1977 aveva lasciato l'incarico di uscire presso la locale Camera di Commercio e cedendo alle richieste di tale CANCELLIERE Nicola, aveva costituito con lo stesso e con il di lui padre a nome Leopoldo una S.R.L. denominata "CALCISTRUZZI ANINELLA", di cui in atto era amministratore unico.

Terminava fornendo spiegazioni su alcuni documenti notati nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nella sua abitazione e su di un conto corrente e di un libretto o risparmio di cui era stato trovato in possesso, intestati rispettivamente alle sorelle VITAMIA Rosalia (come già detto coniugata con RICCIBONNO Rosario) e ad un cugino a nome VITAMIA Antonino residente negli U.S.A.. (all. 7 e 8)

Le informazioni testimoniali rilasciate da VITAMIA Paolo, alla luce di quanto è stato acquisito, sono da ritenere assolutamente inattendibili.

Se infatti è assurdo ritenere che una domestica come la VERACI abbia avuto l'iniziativa, le capacità organizzative e di capitali per edificare la villa di Via Valenza, è altrettanto assurdo poter credere che il VITAMIA possa aver pagato un'affitto di lire 500 mila alla cognata di suo cognato, RICCIBONNO Rosario, per occupare l'immobile per una sola stagione. E ciò senza voler considerare che l'impianto del telefono, per altro costato oltre 600 mila lire, è stato effettuato nell'agosto del 1977 e non nell'estate del 1976, epoca in cui il VITAMIA asserisce di avere occupato la villa. Sorge infine spontaneo chiedersi come mai un connesso della Camera di Commercio, senza beni di fortuna, possa permettersi non solo una villeggiatura, ma addirittura le onerose spese di allacciamento del telefono sopra indicate, per usufruirne per pochi mesi.

Il vero è che la villa di Via Valenza si appartiene ed è di esclusiva proprietà di ROSARIO RICCIBONNO il quale, come molti altri, impossibilitato a dimostrare la provenienza lecita delle sue agiatezze, ricorre ai parenti o agli affini per intestare loro immobili ed attività imprenditoriali.

./.



136726

, addiz.

19

Questura di

11

288

Div

Categ

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 6° foglio -

Che senso infatti si può attribuire alla carica di amministratore unico ed alla qualità di socio che il VITAMIA riveste all'interno della "CALCESTRUZZI ARMELLA"?

Con quali capitali e con quali cognizioni tecniche o di mercato può aver contribuito il VITAMIA, ex commesso della Camera di Commercio, nella costituzione e nella gestione di una attività imprenditoriale che vede cointeressati due mafiosi come i CANCELLINI, ritenuti da sempre i boss della zona del Borgo Vecchio?

Pare ovvio concludere che, anche in questo caso, RICCIBONNO Rosario, esponente di primo piano della cosca mafiosa di Portofino Mondello, abbia utilizzato come prestanome un affino. Che tale deduzione sia esatta, lo si evince anche dal rinvenimento dello estratto conto intestato a VITAMIA Rosalia, moglie del più volte citato RICCIBONNO Rosario, nell'abitazione di VITAMIA Paolo ove l'Agenzia n. 14 del Banco di Sicilia indirizza, come prassi, gli addebitamenti periodici di tale conto corrente.

Frattanto la Stazione Carabinieri di Portofino Mondello, interessata per le ricerche della VERACE Teresa, accertava che lo stesso in data 13.10.81 aveva notificato di avere venduto la villa di Via Valenza a VERMENDO Ruggero.

Persistendo l'irreperibilità della donna, veniva richiesta ed ottenuta l'autorizzazione a perquisire il suo domicilio; detta operazione consentiva solamente il rinvenimento di una poltrona similintestata alla VERACE e recapitata nel suo domicilio, ma relativa alla fornitura di energia elettrica della villa di Via Valenza n. 50/1. (all. 9)

E' opportuno rilevare che, poco prima della perquisizione i militari operanti identificavano, davanti all'abitazione della VERACE, due individui, l'uno a bordo di una Golf di colore bianco e l'altro che, uscito dal civico 157 di Via Castelforte, si dirigeva verso l'autovettura. Il primo veniva identificato per GIACOMO Giovanni, in otti generalizzato ed il secondo per MARIANO Mariano di Bartolomeo e di Lucido Rosalia, nato a Palermo il 21.12.1923 e residente in Casalnuovo nella Via S. Bartolomeo, ne domiciliato a Palermo nella Via Igea n. 16.

Esaminando le fotografie rinvenute nell'abitazione di AGLIERI Giorgio, i militari che avevano proceduto alla perquisizione nell'abitazione della VERACE, riscontravano che il MARIANO Mariano, ader-

./.



136727

addi

19

Questura di

All

12

Dir.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 7° foglio -

tificante nella circostanza, si trovava ritratto in compagnia dello stesso AGLIERI. (all.10)

Si riteneva pertanto necessario perquisire la abitazione del CUSIMANO Giovanni e del MANCUSO Mariano il quale, però, all'indirizzo fornito risultava sconosciuto. Si procedeva quindi alla perquisizione dell'abitazione di Via Castelforte n.157, della quale il MANCUSO era stato visto uscire. Detti abitazione risultava di proprietà di MANCUSO Bartolomeo, in atti generalizzato, nipote del sopraggeneralizzato MANCUSO Mariano. Ambedue le perquisizioni davano esito negativo. (all.11 e 12)

CUSIMANO Giovanni, sommarientemente sentito in relazione alla sua identificazione insieme al MANCUSO Mariano, riferiva di avere incontrato lo stesso, il quale gli aveva chiesto di accompagnarlo dal nipote Bartolo. Essendo privo di autovettura l'aveva chiesto in prestito ad una certa signora VITAMIA, sorella di VITAMIA Paolo, suo datore di lavoro alla "CALCESTRUZZI ARCA S.p.A.", accompagnando così il MANCUSO Mariano nell'abitazione di Bartolomeo. Aggiungeva di avere conosciuto il suo accompagnatore da 5 o 6 mesi, ma di non sapere se la moglie di costui, e non SPINA, fosse parente di sua moglie che ha lo stesso cognome. Terminava esserando di avere ricondotto il MANCUSO Mariano nella Piazza ove l'aveva incontrato e di non conoscere il suo recapito (all.13)

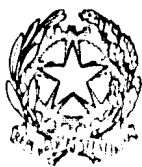
Dagli accertamenti esperiti, non si è riscontrato che VITAMIA Stefano e VITAMIA Rosalia, entrambe sorelle di VITAMIA Paolo, siano in possesso di Golf di colore bianco.

A parte i rapporti di parentela già evidenziati e quelli di lavoro sopracennati tra le persone menzionate, giova rilevare che il MANCUSO Mariano, pregiudicato per vari reati, è indiziato di appartenere alla cosca mafiosa capeggiata da RICCIONE ROSSI.

Orbene la presenza di Mancuso Mariano a fianco di CUSIMANO Giovanni, quest'ultimo dipendente della "ARRETRATI CALCESTRUZZI" e l'inconfutabile circostanza che il MANCUSO Mariano è stato visto mentre partecipa ad un benchetto con AGLIERI Giorgio, dimostrano la reale essenza del rapporto intercorrente tra il CUSIMANO e il clan mafioso del VALLINOTTO, anche se formalmente esistente tra VERACI Teresa e VERACI Ruggero.

Quest'ultimo infatti, pur con i suoi precedenti per furti, ricettazione, falsità materiale, violenza carnale e sequestro di

./.



Questura di _____

addi _____

19 _____

Div. _____ Categ. _____

Ripristina nota N° _____

del _____

19 _____

OGGETTO: _____

- 3° foglio -

persona, è da ritenere un personaggio di secondo piano rispetto al fratello Giovanni, pregiudicato per guida senza patente, raccolta e contrabbando di t.l.c., ma più ancora rispetto agli zii VERNIGO Giuseppe, nato a Palermo il 5.1.1935, VERNIGO Antonino, nato a Palermo il 4.2.1937 e VERNIGO Pietro, nato a Palermo il 8.1.1945, tutti indiziati di appartenenza alla mafia e denunciati per gravissimi reati tra i quali associazione per delinquere, sequestro di persona, spaccio di monete false, detenzione di sostanze stupefacenti e traffico di stupefacenti.

Risponde quindi a criteri di logica rigorosa dedurre che il trasferimento di proprietà della villa di Via Valenza, (sicuro rifugio del latitante RICCIBONNO Rosario che vi aveva predisposto un nascondiglio ben celato), è servito per regolare o definire rapporti di dare ed avere pendenti nell'ambito dell'attività criminosa che lega ed intercorre tra le cosche mafiose della zona di Corso del Villo - Greto - Villagrazia e di Partanna Mondello. Rapporti cementati anche da matrimoni, come quello tra VERNIGO Pietro e AGLIERI Provvidenza, figlia di AGLIERI Giorgio.

Per quanto attiene alle richieste formulate da codesta Procura con le note del 19.10.81 e 22.10.81, si rimanda al rinvio fotodattiloscopici ed alla relativa relazione che questo Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica sta in atto concludendo.

In via preliminare si comunica che il sistema combinato di video-citofono e di telecamera fissa, installato nella villa, consente di riprendere e di riscontrare, dall'interno della villa stessa, non solo la zona antistante all'ingresso, ma anche l'intera parte finale della citata Via Valenza, per alcuni centinaia di metri.

- B -

Una particolare attenzione è stata rivolta, nella fase investigativa fin qui svolta, alla identificazione dei proprietari delle ville e dei terreni vicini al villino intestato a Ruggiero VERNIGO.

Partendo infatti dalla constatazione che la contrada Villo di Monaco, situata a monte della Via Villagrazia, ricadeva nella zona di influenza del clan mafioso dei BONTATE, è con-

./.

LARIO
96

136729

addi

19

Iscrittura di

M

e

Div.

Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 2º foglio -

za dubbio significativo verificare quali persone avessero deciso di costruirvi le loro residenze.

E' stato sin qui accertato che la maggior parte del terreno era di proprietà di SERRI Antonino fu Francesco, nato a Lerno il 21.5.1904, pregiudicato per contrabbando, porto abusivo di armi, rapina aggravata, associazione per delinquere ed altro nonché diffidato e già sorvegliato speciale dello P.S. con obbligo di soggiorno, indiziato di appartenenza alla mafia e sospettato più volte di essere inserito, in posizione preminente, del traffico internazionale degli stupefacenti. E' indicato quale componente di primo piano della cosca mafiosa di Villagrazia-Polsoniole cui risultano affiliati: gli ALBANESE, il BENTIVOGLIO, i MARCHESI, i LO IACONO, i MOTISI, i TERSI, almeno fino all'inizio della guerra, scoppiata nel corrente anno, tra le cosche mafiose dominanti in questo Centro.

Tra i proprietari del suolo, ceduto per l'edificazione di villini siti al termine della Via Valenza, sono stati indicati anche tali LA MARRA Antonino e GAMBINO Orazio.

Dalla piantina nella quale è sommariamente ricostruita l'attuale situazione dei luoghi, (in attesa della rilevazione topografica redatta dalla Polizia Scientifica), e dalla relazione esplicativa, scaturiscono valutazioni indicative. (all. 14 e 15)

La villa di cui an n.º della citata piantina, è di proprietà dei fratelli MARCHESI Salvino e Rosario, costruttori edili e ginari della zona di Via Villagrazia.

I predetti sono cognati di DI CARLO Giulio, noto mafioso di Altofonte, in atto detenuto, unitamente a BAGELLA Leopoldo, GIOE' Antonino, MARCHESI Antonino, BENTIVOGLIA Giacomo ed altri, perchè imputato di associazione per delinquere aggravata diretta alla consumazione di vari delitti contro la persona ed il patrimonio, nonché al traffico di sostanze stupefacenti. (all. 16)

Nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nell'abitazione dei fratelli MARCHESI venivano rinvenute due pistole e un fucile che sono stati trattieneuti in attesa di accertamenti e determinazioni. (alle. 17)

MARCHESI Rosario, sentito, a qualche giorno di distanza dalla irruzione fatta nel villino confinante con il suo, negava

./.



136730

adde

19

Questurandi

Dir. Cat. g.

Richiesta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 10° foglio -

di avere effettuato altre costruzioni nella zona. (all.18)

Anche la perquisizione effettuata nel villino di BONO Antonino, in atti generalizzato, dava esito negativo. (all.19)

Lo stesso, assunto a verbale, riferiva di avere acquistato la villa da tale LA MANNA Antonino; di avere notato che il villino confinante con il proprio, di proprietà della vedova V. RACI, era poco frequentato; di avere riscontrato che una domenica di 15 giorni prima nel predetto villino vi erano alcune persone; di avere appreso dal proprio giardiniere che il villino della V. RACI era stato ceduto per la somma di lire 230.000.000. (all.20)

CILISIA Senti, generalizzato in atti, giardiniere di BONO Antonino, riferiva di avere appreso dalla voce pubblica del trasferimento di proprietà riguardante il villino della operatoria e di avere ivi notato, da una diecina di giorni, un giardiniere che effettuava dei lavori agricoli ed era in possesso di una Fiat 1.6. Confermava che certo SORCI Antonino, che riconosceva attraverso una fotosegnalatica per il SORCI Antonino avanti citato, era il proprietario di vari terreni nella zona e del pozzo che riforniva di acqua tutti gli immobili della contrada. (all.21)

La villa di cui al n.4 della piantina è di proprietà di MONDINO Girolamo fu Girolamo, nato a Palermo il 29.7.1906 ed abitante in questa Via Villagrazia n.115- 117.

Le sommarie informazioni rese da RINALBUTO Salvatore e FARI-NA Matteo, in atti generalizzati, impegnati nella definizione del villino di cui sopra, non hanno fornito elementi utili ai fini delle indagini. (all.22 e 23)

MONDINO Girolamo, sommarientemente sentito, dichiarava di avere acquistato un lotto di terreno in contrada Piano di Monaco da SORCI Antonino e di avere iniziato la costruzione del villino in società con il genero FEDRICO Salvatore e con l'architetto GILBERTI Vittorio, cominciandola nel maggio del c.a.- Aggiungeva che per i lavori, giunti ormai in fase di ultimazione, erano stati spesi complessivamente 100.000.000 e che gli stessi erano ripresi pochi giorni prima che si verificasse la operatoria tra la Polizia ed alcuni criminali. (all.24)

Per maggiore intelligenza delle persone sopra citate e delle date indicate dal MONDINO è opportuno evidenziare; che FEDRICO Salvatore, unitamente al fratello Angelo, risulta essersi allontano-

./.



136731

adde

19

mudi

M

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 11° foglio -

note dalla sua abitazione sin dal 26 maggio 1931; che della stessa data sono state denunciate le scomparse di TUMASI Girolamo e di DI FRANCO Giuseppe; che tutti i predetti risultano collegati alla cosca mafiosa del "BONTADE" di Villagrazia; che MOLFATTINI Vittorio, dipendente della Cassa di Risparmio V.R., ha formato oggetto di indagini allorché PULLARA' Giovambattista, controllato ad un posto di blocco, unitamente a GRACO Carlo e PROFETA Salvatore, tentò di disfarsi di un biglietto da visita nel quale era annotato il suo recapito telefonico; che nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nella abitazione del MOLFATTINI, sono state trovate annotate le utenze telefoniche dei fratelli BOLLARDI e dei fratelli TUMASI.

Non è certo una coincidenza che i lavori di costruzione della villa di proprietà MORDINO- FEDERICO - MOLFATTINI - siano stati sospesi nel maggio del c.s. quando si verifica la scomparsa delle persone sopra menzionate a causa della guerra morsa tra le cosche mafiose.

Il terreno di cui al n.5 della piantina citata è di proprietà di GRACO Tommaso fu Carlo e fu Passantino Angela, nato a Palermo il 1.1.1926 ed ivi residente nella Via Aloi 73. In detto appezzamento è stato costruito un muro in cemento armato di contenimento allo scopo di evitare delle frane e sono stati effettuati i primi lavori di sbancamento. Nei giorni immediatamente successivi al conflitto a fuoco, non vi erano lavori in corso.

Il predetto GRACO Tommaso è padre di GRACO Carlo, generalizzato in rubrica, di cui si è parlato a proposito della identificazione avvenuta in compagnia di PULLARA' Giovambattista, PROFETA Salvatore e di cui si dirà più diffusamente di seguito.

La villa di cui al n.9 è di proprietà di SORCI Carlo di Antonino e di DI Bella Susanna, nato a Palermo il 28.1.1931, figlio del già citato SORCI Antonino.

La villa di cui al n.10 è di proprietà di DI NIGGIO Epollito fu Pietro e DI SORCI Giuseppe, nato a Palermo il 24.2.1931, residente a Rimini in Via S. Aquilina 49. Lo stesso, legato da vincoli di parentela con SORCI Antonino, è zio dei fratelli MAFAR, Francesco e MAFARA Giovanni, il primo latitante in quanto colpito da mandato di cattura per traffico di sostanze stupefacenti ed al

./.

FABIO
96

136732

adde

19

Questura di

Div

Categ

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 12° foglio -

tro, il secondo recentemente ucciso nell'ambito della già citata feida in corso tra le cosche mafiose.

Il DI MAGGIO, tramite la moglie DUCHOV Renato, è stato socio della cooperativa S. Quirino, di cui azionista di maggioranza era proprio SORBI Antonino il quale, per un certo periodo, era ospite a Rimini nel medesimo domicilio del DI MAGGIO.

Nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nella abitazione del DI MAGGIO è stato rinvenuto ed acquisito un fucile da caccia Cal.16 sul quale sono in corso accertamenti onde verificare la legittima detenzione. (all.25)

Nel corso dei continui sopralluoghi che per diversi giorni si sono susseguiti nella zona è stata rinvenuta una ultima pistola Cal.38 Special matricola 523909 marca Arminius con numero 5 cartucce inserite nel tamburo che, come le 9 precedentemente rinvenute forma oggetto di accertamenti tecnici. (all.26)

- C -

Successivamente all'irruzione effettuata dai componenti di questa Squadra Mobile nella villa più volte richiamata, in sede di primo sopralluogo, venivano rilevati i numeri di targa di numerose autovetture parcheggiate nella zona, oltre a quelli già evidenziati a pag.8 del rapporto giudiziario del 21.10.1987.

Dagli accertamenti esperiti emergeva che tutte le autovetture notate nella zona appartenevano ad operai impegnati nei vari cantieri edili vicini od a proprietari di ville attigue, ad eccezione di una Renault 13 targata AG 104769.

Si acclearava quindi che le vetture in possesso ai vari partecipanti al summit nella villa di VIGLIANO Ruggiero, sono così intestate:

- 4) - Renault 5 Alpine targata PA 590955, rinvenuta all'interno della villa è di proprietà di DI LUCA Vita, nato a Palermo il 7.9.1919 ivi residente in Via del Visone 12;
- 2) - Fiat 126 targata PA 357876, rinvenuta all'interno della villa è intestata a DI MICALI Giuseppe, nato a Corleone il 28.7.1919 residente a Palermo in Via Re Federico 13;

./.



136733

aditi

19

Quisturandi

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 13° foglio -

- 3) - Autobianchi A/112 targata PA 596886, trovata parchata in una stradella non asfaltata sita di fronte all'ingresso della villa in perpendicolare con la Via Valenza, risulta intestata a ROMANO Giovanni, nato a Palermo l'11.9.1953 ed ivi residente nella Via R.53 n.7;
- 4) - Renault R4 targata PA 610358, trovata parchata nella stessa stradella di cui sopra, è intestata a MARCHINI Mario, nato a Monreale il 1°.1.1938 e residente ad Altofonte - contrada Villaciambra, Via Valle di Fico n.9;
- 5) - VOLVO 244 targata PA 620142, parchata nella stradella di cui al n.3, è di proprietà di MURATORE Salvatore di Giuseppe, nato a Palermo il 28.10.1950 ed ivi residente nella Via Notarbartolo 21;
- 6) - BMW 320 targata PA 601476, posteggiata nella stradella di cui al n.3, risulta intestata a GRUZO Angela, nata a Palermo il 15.5.1950 ed ivi residente nella Via Aloi n.73;
- 7) - Renault 18 targata AG 184769, parchata in un piccolo spiazzo a cui si accede attraverso la stradina di cui al n.3, è intestata a GUZZO Rosalia, nata a Casteldaccia (PA) il 27.1.1954 e residente ad Agrigento nella Via Dante n.2237.

La proprietaria dell'autovettura di cui al n.1, DE LUCA Vito, è la madre di VERNANDO Ruggero, recente acquirente della villa in argomento.

IL DI MICELI, proprietario della Fiat 126 nella quale erano custodite le chiavi del cancello di accesso alla villa, è il "giardiniera" notato nei 15 giorni antecedenti alla irruzione del S. L. Santi che ne aveva indicato il tipo di auto.

La disponibilità delle chiavi del villino dimostra ulteriormente che il vero proprietario dell'immobile non è VERNANDO Ruggero, bensì il di lui cugino VERNANDO Pietro coniugato con AGLIERI Provvidenza, figlia di AGLIERI Giorgio; quest'ultimo dirimettendo di DI MICELI Giuseppe il quale non risiede più nella Via Re Federico n.13 ove, sino a poco tempo addietro, espletava le mansioni di portiere, ma abita nella Via Sacco e Vanzetti n.36, nello stesso pianerottolo di AGLIERI Giorgio.



136734

aditi

19

in di

Dir. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 14° foglio -

Secondo quanto si è appreso, il DI MICELI, descritto come "un LIGLIANO di ferro", è proprietario di tre appartamenti di cui due siti nella Via Sacco e Vanzetti ed uno nella Via Sperone.

ROMANO Giovanna, intestataria della A/112 di cui al n.3, da circa 6 mesi ha venduto l'autovettura a LO VERDE Giovanni di Benedetto, in rubrica generalizzata, come ha dichiarato il di lei marito BRUSZA Rosario, in atti indicato. (all.27)

Tale asserzione conferma quanto riferito da LO IACONO Pietro che, assunto a verbale subito dopo essere stato condotto in questi uffici, (essendo le camere di sicurezza già piene, il LO IACONO venne tenuto in una stanza in compagnia di alcuni muratori e quindi erroneamente ritenuto, inizialmente, un semplice testimone della speratoria), aveva dichiarato di avere incontrato il LO VERDE Giovanni intorno alle ore 11,30 e di avere ricevuto in prestito dallo stesso, la sua A/112. A bordo del mezzo si era portato nella zona a monte di Via Villograzia ove aveva preso un appuntamento con un mediatore, essendo intenzionato ad acquistare una casa edificabile.

Le successive dichiarazioni del LO IACONO si rivelavano manifestamente infondate per cui, chiarito l'equivoco iniziale, il verbale veniva sospeso ed allo stesso venivano contestati i reati per i quali è stato già denunciato. (all.28 e 29)

Veniva effettuata perquisizione domiciliare nella abitazione di LO IACONO Francesco, nipote di LO IACONO Pietro, ma con esito negativo. (all.30)

Acquisita la notizia che la A/112 usata dal LO IACONO apparteneva al LO VERDE, personale di questo Ufficio si portava, nella stessa serata del 19/10/81 nelle boutique "Kassimbozar" di questo Via Strassburgo 123/B, di proprietà dello stesso LO VERDE. La di lui figlia Cristina, interpellata in proposito, riferiva che la autovettura A/112, la sera precedente era stata data in prestito al padrino del genitore e cioè al LO IACONO Pietro, mentre il padre era partito quella stessa mattina, probabilmente in aereo, alla volta di Roma per affari. (all.31)

La ragazza, come si vede, ha dato una versione assolutamente contrastante con quella fornita in questi uffici da LO IACONO Pietro; si deve quindi ritenere che tale versione le sia stata suggerita dal padre che, ovviamente, non poteva conoscere quanto asserito dal "padrino".

./.



136735

adli

19

Questuradi

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º
del 19

OGGETTO:

- 15° foglio -

Portanto, dopo avere tentato inutilmente di rintracciare il LO VERDE, la sera del 20/10/81 personale dipendente si portava nella abitazione del predetto per eseguirvi una perquisizione domiciliare. Poichè l'abitazione era disabitata, alla presenza del portiere dello stabile e con le chiavi trovate all'interno della autovettura A/112, si procedeva alla perquisizione che dava esito negativo. (all.32)

Il giorno successivo si presentava spontaneamente DI GIACCA Adele, generalizzata in atti, moglie di LO VERDE Giovanni, la quale dichiarava di non sapere dove si trovasse l'A/112. Quanto al coniuge, riferiva che era uscito di casa intorno alle 2,30 del 19/10/81 e solo nel pomeriggio dello stesso giorno, a seguito di una telefonata ricevuta dalla figlia Cristina, aveva appreso che si trovava a Milano. Riconosceva infine, come appartenenti al marito, due dei quattro mazzi di chiavi trovati nell'A/112, aggiungendo che il LO IACONO, padrino del marito, aveva cenato in casa loro stasera la sera del 19/10/81. Negava di sapere con quale mezzo, nella circostanza, il LO IACONO fosse venuto nella sua casa e con quale mezzo fosse andato via. (all.33)

Anche questa ultima versione contraddice con quanto asserito dal LO IACONO e dalla LO VERDE Cristina, sia per quanto attiene al prelievo della autovettura sia per quanto riguarda l'assenteismo del LO VERDE. A quest'ultimo proposito è opportuno ricordare che, la sera del 19/10/81 LO VERDE Cristina ebbe a riferire che il padre era partito per Roma, mentre la DI GIACCA ha successivamente affermato che il marito si trovava a Milano da dove aveva telefonato, parlando proprio con la figlia Cristina, per attivarlo in merito.

L'irreperibilità del LO VERDE, camuffato con un viaggio intrapreso proprio il 19/10/81 per una destinazione imprecisata, la vaghezza delle prime informazioni rilasciate nell'immediato, contrapposta e contraddetta dalle successive, ovviamente concordate, dichiarazioni rilasciate qualche giorno dopo, lasciano ragionevolmente supporre che il LO VERDE si trovasse ancora oggi all'interno della villa.

Ma ciò che appare determinante in proposito, è la circostanza che dentro l'autovettura del LO VERDE sono state rinvenuti due mazzi di chiavi di pertinenza rispettivamente delle sue abitazioni e del suo negozio, cosa che non sarebbe certamente accaduta se egli avesse prestato il mezzo al LO IACONO.

./.



136736

addi

19

Iustura di

Dir. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 16° foglio -

Tale circostanza, esperte le precedenti considerazioni, sono decisive per concludere che il LO VERDE partecipava con il LO IACONO alla riunione tanto più se messa in relazione con i rapporti intercorrenti tra i due.

Non è infatti una peculiarità della tradizione letteraria e cinematografica ricostruire i summi mafiosi mostrando tra i partecipanti boss e gregari, padrini e figliocci.

Ed è proprio il rapporto tra padrino e figliocci che unisce LO IACONO Pietro e LO VERDE Giovanni il quale, iniziando come dipendente del LO IACONO, è divenuto oggi proprietario della boutique sopra indicata e socio del fratello Benedetto e del nipote Giusto in una vasta esposizione di mobili, ubicata in quest'Viale delle Alpi.

Di lui è parte il cordone ombelicale che lo lega a Pietro LO IACONO, si può ricordare che è stato socio, nella conduzione di un negozio di mobili sito in questa Via Principe di Belmonte 12, di ENNA Antonio, fratello di ENNA Salvatore, mafioso, organizzatore dei funerali di BOTO Giuseppe, meglio conosciuto come JOHN ADONIS. Da ultimo, a fronte della caratura secondaria di LO VERDE Giovanni, diffidato e pregiudicato per omicidi e vuoto e ricettazione, emerge la figura di LO IACONO Pietro, denunciato per gioco d'azzardo e spaccio di sostanze stupefacenti, diffidato e già sorvegliato speciale della P.S. con divieto di soggiorno in varie regioni d'Italia, indiziato di appartenenza alla cosca mafiosa Vallegrazia - Falconiole - Oretò; è legato da solidi vincoli con il noto ALBERTI Gerlando, recentemente tratto in arresto all'interno di una raffineria di eroina.

MARCHESI Mario, proprietario della Renault citata al n.4, ricercato il 20/10/61 nella sua abitazione non veniva trovato. Nella circostanza la moglie riferiva che il coniuge, uscito alle ore 11 del giorno precedente a bordo della sua Renault, non aveva fatto più ritorno a casa.

Il padre, MARCHESI Domenico, visto che il personale operante, al termine della perquisizione domiciliare, acquisiva le prime del figlio per i successivi accertamenti, si lasciava sfuggire la seguente espressione: "IDU CI SI TRUVAVU DI MARCHESI MARIO" ciò ovviamente conferma la presenza di MARCHESI Mario nella villa di VERDE Ruggiero, poiché il MARCHESI Domenico poteva essere al corrente del fatto solo attraverso il racconto fattogli dal figlio (all.34 e 35).

./.

L. 100



136737

addi

19

Sequestro di

Sf.

Prov. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 179 foglio -

MURATORE Salvatore Giuseppe, proprietario della VOLVO menzionata al n.5, sentito la stessa sera del 19/10/81 asseriva di avere prestato, da circa un mese, detta autovettura al cognato PULLARA' Giovambattista il quale aveva momentaneamente fuori uso la propria. Aggiungeva che il PULLARA' aveva continuato ad usare la Volvo anche quando era tornato in possesso del proprio autoveicolo, prelevandola direttamente dal garage e sapendo che le relative chiavi si trovavano occultate dietro il parabole.

A proposito di una ricevuta di lire 600.000.000, rinvenuta nel corso delle perquisizioni effettuate nel suo domicilio, dichiarava che, quale imprenditore operante nel settore edile in società con T. RUSI Liborio, aveva valutato un cantiere in avanzato stato di costruzione, ubicato nella Via Amedeo d'Aosta, al costruttore LISTRO Giovanni. (all.36 e 37)

Dagli accertamenti esperiti il citato costruttore è stato identificato per LISTRO Giovanni nato a Canicattì Bagni (CL) il 10.9.1930 e residente a Palermo in Via S.35 n.14. Lo stesso è amministratore di una s.n.c., di cui sono soci SPADARO Antonino e SPADARO Francesco, figli del noto mafioso SPADARO Tommaso, che ha rilevato il cantiere di cui sopra.

Il MURATORE, ulteriormente interrogato a distanza di qualche giorno, dava contezza dei suoi movimenti nella giornata del 19/10/81, cosa che veniva riscontrata dalla verifica effettuata dal personale di questo Ufficio. (all.38 e 39)

GRACO Angela, proprietaria della BMW di cui al n.6, in effetti non usò mai detta vettura, anche perciò sfornita di patente.

Il padre, GRACO Tommaso, sommarientemente sentito dopo averne presenziato alla perquisizione effettuata nella sua abitazione la sera del 19/10/81, dichiarava che, intorno alle ore 3,30 del mattino si era portato, a bordo della BMW, in località Piano di Monaco per seguire l'andamento dei lavori, da poco iniziati, per la costruzione di un villino. Non trovando sul posto i muratori si era soffermato nella zona per mietere un po' d'erba e non, verso le ore 11 approfittando di un passaggio offertogli dal figlio Francesco sopra giunto a bordo del suo vespa, era ritornato a casa con il proposito di ritornare sul posto dopo pranzo, per prelevare l'auto e verificare se eventualmente i muratori fossero arrivati. Cosa che non aveva ritenuto fare poiché, intorno alle

./.



136738

addi

19

Questuradi

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 18° foglio -

ore 13,30, lungo la strada, aveva visto numerose auto della Polizia e dei Carabinieri, intuendo che doveva essere successo qualcosa di grave.

Richiesto di indicare il nome dei muratori e dei proprietari delle ville vicine all'area nelle quale stava costruendo la propria, dichiarava di non conoscerli.

Dei figli più grandi, Carlo di anni 23 e Giuseppe di anni 19, diceva che il primo intorno alle ore 7,30 del 19/10/81 era uscito di casa per recarsi in autobus, alla stazione centrale da dove doveva partire per Napoli o Roma, onde acquistare bovini o agnelli; che il secondo, in atto militare ma degente presso quest'ospedale militare, il 18/10 aveva trascorso la giornata in famiglia, rientrando poi regolarmente nel citato nosocomio. (all. 10-11)

Mentre il GR CO si trovava ancora in questi uffici, persona di questa Squadra Mobile si portava nella sua abitazione per interpellare la moglie, la quale: a proposito del figlio Carlo scrive di non sapere se fosse partito o se si fosse recato a lavorare; di non conoscere se lo stesso avesse o meno preparato una valigia; di non avere visto con quali abiti fosse uscito; di non sapere come lui, uscito di casa la mattina del 19, non fosse ancora ritornato alle ore 02 del 20/10; a proposito del figlio Giuseppe degente all'Ospedale Militare di Palermo, di non ricordare quando era venuto per ultimo a casa.

Quanto dichiarato dai coniugi GRACO si appalesa infondata e contraddittorio. E' infatti poco credibile che l'uno dica che il figlio Carlo è partito, pur non sapendo dove lo stesso sia andato, e l'altra non sappia neppure dove sia andato; l'uno asserisce che il figlio Giuseppe ha trascorso la domenica precedente in famiglia e l'altra dichiara di non ricordare quando lo stesso sia venuto a casa l'ultima volta. Inoltre è poco credibile ritenere che GRACO Carlo, che ha sua disposizione tre autovetture e due motocicli, abbia fatto ricorso al mezzo pubblico, mentre il padre per percorrere una strada in parte dissestata come la Via Volturno, invece addirittura la SS, quando dispone di una linea vecchia.

La presenza di GRACO Carlo nella villa di VERNICE Ruggiero oltre che dalle incongruenti e fantasiose dichiarazioni dei suoi familiari, è suffragata dalla continuità e dalla abitualità dei rapporti che lo legano a PULICANO Giovanni Battista ed a PROSPERANO Salvatore, tratti in arresto mentre erano si allontanavano a bordo di un'auto della villa.

./.



136739

aditi

19

Trasmissione di

Dir. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 19° foglio -

Ci si riferisce all'episodio di cui si è fatto cenno alla pagina 11 del presente rapporto e che riguarda l'identificazione dell'auto avvenuta l'11.5.1930 mentre, a bordo di una Giulietta condotta da GRASSO Carlo ed intestata alla sorella Angela, percorrevano questo Corso del Villo. (all.43)

Ma ciò che appare decisivo è la circostanza che la Bal sia rimasta, dopo la sommatoria, abbandonata davanti alla villa con gli sportelli aperti e non chiusi, come aveva asserted GRASSO (ossia il quale, peraltro, era in possesso di una sola chiave della autovettura e non è riuscito a trovare la seconda.

Se certa appare qui di la partecipazione di GRASSO Carlo alla riunione di mafia della quale si tratta, dubbia invece si esprime la posizione del fratello Giuseppe, a proposito del quale sarà detto più avanti.

GIUSEPPE Rosalia, proprietaria dell'autovettura di cui al 1.7, è coniugata con ROTESI Giovanni Giuseppe fu Giuseppe, in rubrica meglio generalizzato, diffidato ed indiziato di appartenenza al sodalizio mafioso gravitante nelle contrade Villagrande - S. Maria di Gush, gli sorvegliato speciale della P.S. con divieto di soggiorno.

Il predetto non è stato rintracciato nella sua casa di Agrigento. La moglie ha riferito che il coniuge era partito alle ore 7 del mattino diretto a Palermo per acquistare della carne necessaria per l'attività commerciale di grossista che svolge con il cognato LOMBARDONEI Cesare. Precisava che il ROTESI era partito con l'autovettura Renault 18 targata AG intorno alle ore 7 del 11/10/31, senza fare ritorno sino al 22/10, giorno in cui la donna venne sommarizamente sentita. (all.44)

LOMBARDONEI Cesare, sommarizamente sentito, precisava che era uno esclusivo compito provvedere agli acquisti della carne, mentre il cognato, che non era suo socio nell'attività commerciale, si limitava a distribuire e scaricare la carne ai vari clienti della provincia di Agrigento. Aggiungeva di avere appreso dal cognato, il giorno 18/10 che, il giorno successivo lo stesso si sarebbe recato a Palermo per controllare dei lavori ma che stava facendo eseguire nella casa materna ubicata accanto alla Chiesa di S. Maria di Gush. (all.45)

Personale di questo ufficio, portatosi ai civici 63 e 65 della via S. Maria di Gush, riscontrava che lo stabile era effettivamente di proprietà di ROTESI Giuseppe, padre di ROTESI Giovanni.

/.



136740

addi

19

Instruk di

SA

118

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 20° foglio -

ni, ma che non vi era alcun lavoro in muratura iniziato o in corso.

L'irreperibilità del MOLFISI, la sua autovettura abbandonata nei pressi della villa, l'inesistenza delle motivazioni addotte per giustificare la sua partenza per Palermo dimostrano inequivocabilmente la sua partecipazione alla riunione ed anzi, dalle dichiarazioni rese da LUCIANO OLMI Corriere, si evince in modo certo che tale riunione era stata programmata.

- 3 -

Come è stato già evidenziato nel rapporto cui si fa cenno ultimo, immediatamente prima e subito dopo l'irruzione nella villa, sono state intercettate due autovetture.

- 1) - Autobianchi A/112 targata PA 59442, risultata intestata a CALASCIONE Giuseppe, in rubrica generalizzata, residente nella Via Spadolini 19;
- 2) - LHM targata PA 610035, intestata a URISO Giuseppe, generalizzata in altri atti.

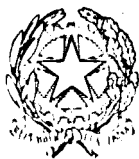
La vettura di cui al n.º 1 venne intercettata lungo la Via Valenza a pochi centimetri di metri dalla villa intestata a Mario Ruggiero. Per bloccarla fu necessario ostruire con la Volan ti la strada e collidere con la vettura. Per vanificare ogni tentativo di fuga, gli operanti esplosero dei colpi di arma da fuoco bloccando così il "PULCINI" ed il "PROFET".

Tali esplosioni, come è stato poi riscontrato in sede di sopralluogo, sono state udite dai partecipanti al Summit in luogo, anche attraverso il video-citofono e la telecamera installati, hanno senz'altro avuto la possibilità di accorgersi dell'arrivo della Volan ti e di darsi alla fuga.

Tornando all'CALASCIONE, giova evidenziare che lo stesso risulta pregiudicato per reato a fine di libidine, percosse, lesioni, associazione per delinquere, furto aggravato e simulazione di reato.

Dagli atti di ufficio si rileva che, in occasione della pro-

./.



136741

addiz.

19

Incaricati

Dir. Categ.

Risposta a nota N.°

del

19

OGGETTO:

- 21° foglio -

posizione della diffida, poi irrogatagli, si accertarono i suoi collegamenti con i pregiudicati PACI Santo, MARCHI S. Angelo, NOLA ABA Salvatore e LUCARA Liborio.

IL TROVATO è l'individuo armato trovato a bordo dell'auto del CALABRESI, mentre il LUCARA Liborio è scomparso sin dal 7.5.1974 e si ritiene sia rimasto ucciso nell'ambito dei contrasti avvenuti tra ladri e mafiosi del rione QUITO - GUARDAGLIA.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che il CALABRESI che in atto è domiciliato nella Via G. Poliero Amato ove è stata eseguita perquisizione domiciliare con esito negativo. (all.47)

La moglie, DI CACCAMO Rosa, nella circostanza, riferisce che il marito era assente sin dalla mattina del 19/10/81 e che a seguito dei noti fatti, non aveva fatto più ritorno a casa. (all.47)

A proposito dell'arresto di URSO Giuseppe, va rilevato che esso è avvenuto nella Via Volenza all'altezza del civico 6, luogo che dista dal villino di VALLINGO Ruggero, circa metri 1.000.

È necessario aggiungere che l'intervento della Volante che ha operato l'arresto è stato particolarmente tempestivo e, cioè, la nota radio con la quale si richiedeva l'intervento di altre persone, è stata diretta mentre era in corso il conflitto a fuoco tra i primi Agenti giunti alla villa ed i partecipanti alla riunione.

Nelle relazioni allegate, sono indicate le distanze intercorrenti tra il luogo del fermo ed il negozio e l'abitazione dell'URSO. Tale misurazione è stata effettuata anche tra il domicilio dichiarato da URSO Giuseppe ed il suo negozio. (all.48)

Tuttavia, come può evincersi dal verbale di perquisizione domiciliare effettuata dopo il suo arresto, l'URSO è solito dormire nella abitazione dello zio RICHIAI Giuseppe e cioè nella Via Giovanni Correo che si trova addirittura in una traversa di Via Cassina Marone. (all.49)

Per qualsivoglia suo spostamento, il predetto non aveva comunque alcuna necessità di transitare dalla Via Volenza, e non di non voler sostenere che per recarsi a Roma da Palermo è necessario passare da Milano. (all.50)

Anche se non se ne ravvisa la necessità, alla luce delle considerazioni sopra esposte, è opportuno segnalare che all'ultimo della sua RM, URSO Giuseppe deteneva ancora due cartoline

./.



136742

addi

19

Casturardi

SA

Dir. Catg

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 22° foglio -

da lui stesso sottoscritte ed indirizzate rispettivamente a V. M. M. M. Giuseppe ed a V. M. M. M. Ruggiero che però non aveva più domicilio da Trapani, luogo in cui li aveva compilato.

Ciò si scrive per dimostrare i rapporti di stretta amicizia che intrattiene con V. M. M. M. Ruggiero, a cui si rivolge dandogli il "TU" e di deferente ossequio che nutre per V. M. M. M. Giuseppe al quale si rivolge con il "LUI", ricordandosi di porgere i saluti anche per la moglie ed i figli. (all.51)

Da quanto sopra emerge in modo certo che CALASCIBETTA Giuseppe e M. M. M. Giuseppe erano tra i partecipanti alla riunione mafiosa interrotta dall'intervento di personale di questa Squadra Mobile.

- E -

Dalle ore 9,30 sino alle ore 13 del 19.10 c.a., personale di questa Squadra Mobile aveva effettuato un discreto servizio di osservazione nella zona ove sono ubicate le ville di Mario di Monaco. (all.52)

Nel corso del servizio venivano notate diverse autovetture le cui targhe, dagli accertamenti esperiti, risultano così intestate:

- 10) - Autobianchi A/112 targata PA 577242, a NOVARI Giovanni, nato a Palermo il 2.11.1925 ed ivi residente in Fondo Maccone n.º;
- 11) - Autobianchi A/112 targata PA 610343, a GRECO Carlo, nato a Palermo il 18.5.1957 ed ivi residente in Baglio Ponticelli n.º10;
- 12) - Alfa Sud targata PA 508055, a TUSA Salvatore, nato a Palermo il 18.5.1926 ed ivi residente in Via Altosanto, 55;
- 13) - Renault 5 Alpine targata PA 500000, a DE LUCA Vito, già Generalizzata;
- 14) - Peugeot 33 D targata PA 623320, a LUNA Aldo, nato a Palermo il 18.5.1946 ed ivi residente nella Via Maggiore Tonnelli n.º10;

./.



136743

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

*Chiusura di**addiz.*

19

*Div. Categ.**Risposta a nota N.°**del*

19

OGGETTO:

- 23° foglio -

- 15) - Renault 18 targata AG 184769, a GUZZO Rosalia, già generalizzata;
- 16) - Alfetta 1,8 targata PA 539508, a SICILIANA COSTRUZIONI S.p.A. via Ausonia n.60 Palermo;
- 17) - Autobianchi A/112 targata PA 594425, a CALASCIBETTA Giuseppe, già generalizzato.

NOVARA Giovanni, proprietario dell'autovettura di cui al nr.10, sommarariamente sentito, riferiva di essere partito intorno alle ore 8,30 del 19.10. c.a. con la propria autovettura alla volta di Fulgotore (TP), rientrando a Palermo solo alle ore 21 dello stesso giorno. Quando gli veniva contestato che la sua autovettura era stata notata transitare, dopo le ore 9,30 nella zona a monte della Via Villagrazia, rispondeva di essere talmente confuso da non ricordare quali fossero stati i suoi spostamenti nella giornata del 19. Si riservava pertanto di consultare i figli ed il genere, i quali erano soliti condurre detta autovettura, per dare informazioni più precise. (all.53)

NOVARA Enrico generalizzato in atti, figlio di Giovanni sentito due giorni dopo il genitore, riferiva di avere utilizzato l'autovettura paterna la mattina del 19.10.c.a. per recarsi in Via Chiavelli, facendo ritorno nella sua abitazione intorno alle ore 11,15. Solo intorno alle ore 13,30 il cognato MARCHETTA Antonino aveva prelevato il mezzo per recarsi a Fulgotore. Negava comunque di essere transitato per la Via Valenza. (all.54)

MARCHETTA Antonino, in atti indicato sentito nella stessa giornata, confermava le dichiarazioni del cognato NOVARA Enrico che però presentavano qualche discordanza a proposito degli orari indicati e della persona che conduceva il camion diretto in provincia di Trapani. (all.55)

Da quanto sopra, emerge in modo inequivocabile la circostanza che l'autovettura di cui al nr.10 è stata notata transitare dalla Via Valenza, tanto che ne è stato indicato pure il colore, e che quindi qualcuno dei NOVARA o il MARCHETTA si è posto in contraddizione di Monaco. Il fatto che tutti costoro abbiano negato di essere transitati per tale strada, lascia pensare che tutti o alcuni degli stessi abbia partecipato o si sia recato nella villa di VERNENGO Ruggero.

./.



addiz.

19

Postura di

SP

Dir. Categ.

Risposta a nota N.°
del

19

OGGETTO:

- 24° foglio -

Allo stato comunque non si é in grado di identificare chi dei tre si sia recato nel villino citato.

GRECO Carlo, intestatario della A/112 di cui al nr.11, é stato già diffusamente trattato prima.

E' opportuno qui aggiungere che GRECO Tommaso, ulteriormente sentito a proposito della A/112 notata transizore nella Via Valenza, riferiva di avere utilizzato detta autovettura dalle ore 6,30 alle ore 7,30, indicando il percorso deguito ed asserendo che la citata autovettura non era stata più utilizzata, il 19.10., poiché il figlio Carlo era partito ed il figlio Giuseppe si trovava all'Ospedale Militare. Aggiungeva che il maggiore dei suoi figli, rientrato da Napoli o da Roma senza avere fatto alcun acquisto di bestiame, era ripartito con la sua A/112 per recarsi in varie località della Sicilia onde visionare degli animali. (all.56)

Nella circostanza a GRECO Tommaso venivano restituiti due assegni di c/c prelevati nel corso della perquisizione domiciliare effettuata nella sua abitazione la sera del 19.10.. (all.57)

Le affermazioni di GRECO Tommaso oltre che a ribadire l'inconsistenza di quelle rilasciate la sera stesse dell'irruzione nella villa di Via Valenza, servono per dimostrare come tra i partecipanti alla riunione vi fosse, oltre al figlio Carlo anche l'altro figlio a nome Giuseppe.

Infatti, come la BMW intestata a GRECO Angela viene effettivamente usata da GRECO Carlo, così la A/112 intestata a GRECO Carlo viene usata da GRECO Giuseppe.

Ciò trova conferma nelle dichiarazioni rese da GRECO Carlo l'11.6.1980, allorché dopo essere stato fermato insieme al PULLARA' ed al PROFETA, condotto in questi Uffici riferì che la Giulietta intestata alla sorella veniva normalmente usata da lui, mentre la Mini De Tomaso a lui intestata veniva utilizzata dal fratello Giuseppe. (all.58)

All'obiezione che il GRECO Giuseppe si trovava ricoverato all'Ospedale Militare si può rispondere con la constatazione che, in considerazione del numero delle persone che giornalmente affluiscono in tale centro Sanitario, non é affatto difficile entrarvi ed uscirvi eludendo i controlli, specie se i ricoverati in dipendenza di lunghe degenze, hanno acquisito l'opportunità

./.



Giustiziaro di

addi

19

del

1947

Dir. *Categ.*

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 25° foglio -

conoscenza dell'ambiente e dello prassi.

In ogni caso solo la presenza dei due fratelli GRUCCO può giustificare il passaggio della A/112 e l'abbandono della BMW riscontrati ambedue il 19.10.1931.

Il proprietario dell'autovettura di cui al nr.12, TUSA Salvatore sommarissimamente sentito, confermava che intorno alle ore 11 del 19.10. era transitato dalla Via Valenza rientrando dal proprio fondo sito in contrada Zuppetta a bordo della Alfa Sud di sua proprietà.(all.59)

L'intestatario della Renault di cui al nr.13 è la DE LUCA madre di VERNENGO Ruggero ed il mezzo, come già detto è stato rinvenuto all'interno della villa.

LUNA Aldo proprietario della Peugeot di cui al nr.14, dava contezza dei suoi spostamenti fatti il giorno 19.10., negando di essere transitato per la Via Valenza.(all.60)

Tale circostanza risponde al vero poiché il personale che la mattina del 19.10. ebbe a rilevare le targhe delle auto in transito nella Via Valenza, così annotò: "PA 623520 Autobianca bianca". Tale targa invece appartiene ad una Peugeot e pertanto deve concludersi che la rilevazione del numero di targa è stata errata.

La Renault di cui al nr.15 è quella usata da MOTESI Giovanni, trovata abbandonata nei pressi della villa, di cui si è già ampiamente parlato.

L'autovettura di cui al nr.16, intestata alla SICILIANA COSTRUZIONI, è effettivamente in uso a MARCHESI Salvino, comproprietario della villa attigua a quella di VERNENGO Ruggero, come hanno riferito MARCHESI Giovanni, amministratore unico della Siciliana Costruzioni, e MARCHESI Salvino nipote dello stesso. Quest'ultimo ha pure confermato di avere utilizzato detta vettura la mattina del 19.10..(all.61)

L'autovettura di cui al nr.17, appartenente a CALABRINI GIUSEPPE, ha già formato oggetto di disamina.

Tutte le autovetture che sono state rinvenute all'interno della villa o nei pressi della stessa ovvero sono state intercettate prima e dopo l'operazione di servizio del 19.10., sono

./.



136746

addi

19

Lustardi

S.M.

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- 26° foglio -

state consegnate in Giudiziale custodia al garagista LEVANTINO come si evince dagli allegati processi verbali di consegna. (oll. 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 e 70)

Sin qui quanto emerso dalla trattazione dei cinque punti indicati nella premessa del presente.

Dalle considerazioni fatte appare ampiamente provata la responsabilità degli odierni denunziati in ordine ai reati loro ascritti in rubrica.

Ma nell'associazione per delinquere de qua si evidenzia altresì la partecipazione di RIGOBONO Rosario, VERNINGO Pietro, MARCUSO Mariano e CUSIDANO Giovanni i cui legami e collegamenti sono stati sufficientemente provati.

Non accertato resta invece la partecipazione dei ROMANA e del MARCHETTA dei quali, per certo, si può dire che si sono portati in contrada Piano di Monaco.

Sono però in corso ulteriori indagini e accertamenti sul cui esito si riferirà nel caso di positiva conclusione.

Si allegano gli atti assunti in nr. di 70 e si fa riserva di trasmettere il fascicolo dei rilievi tecnici e di far depositare, nella Cancelleria Penale di codesto Tribunale, l'intero oggetto di reperto.

Le indagini di cui al presente rapporto coordinate dai sottoscritti sono state dirette dal Commissario Capo di P.S. Dr. Antonino CASSARA e dal Capitano CC. Tito BALDO MORRATI, collaborati da personale di questa Squadra Mobile Sez. Investigativa e da militari di questo Reparto Operativo.-

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE